

ratrice per le sue dottrine assoggettanti la Chiesa allo Stato. Nel 1769 anche questo libro venne permesso insieme col *Febronius*. Il romanzo lubrico ed immorale di Marmontel, *Bélisaire*, originariamente pure ammesso, dovette su opposizione del cardinale essere accettato solo in edizione purgata. Non è da meravigliare, se le resistenze isolate del Migazzi procurarono proprio esse una doppia attrattiva a qualche libro pericoloso.

Frattanto era stato costituito nel governo di Vienna un nuovo corpo, che in futuro doveva divenire l'organo principale di tutte le riforme: il Consiglio di Stato divenuto più tardi così famoso sotto Giuseppe II.¹ Nelle angustie economiche e militari dopo la disfatta di Torgau esso fu chiamato ad unificare e render meno costosa la molto ramificata macchina governativa e doveva, sotto la direzione immediata dell'imperatrice, discutere, preparare e controllare tutte le misure di governo. Il cancelliere di Stato Kaunitz aveva dato l'incitamento, il 30 dicembre 1760 vennero nominati i membri, il 21 gennaio 1761 ebbe luogo la seduta di apertura.

In questa cerchia vennero ora condotte le dispute tra principi vecchi e nuovi, e ben presto scoppiò qui anche il dissidio tra Maria Teresa e suo figlio, entusiasta per le riforme, il re Giuseppe II: divergenza profonda di opinioni, che doveva procurare ancora preoccupazioni negli ultimi anni di governo alla imperiale madre.² Nel 1765 Giuseppe presentò al Consiglio di Stato un memoriale che già in qualche punto accenna ai cambiamenti futuri. Per quanto riguarda questioni scolastiche ed ecclesiastiche, la dissertazione chiede miglioramento degli studi, trasporto delle Università in luoghi più piccoli, limitazione delle entrate dei professori universitari alle tasse d'iscrizione, l'età di venticinque anni per gli Ordini sacri o l'entrata in un Ordine religioso, trasformazione di fondazioni pie a scopi di beneficenza pubblica.³ Questi ed alcuni altri progetti di riforma vennero discussi nel Consiglio di Stato.

Fu importante la proposta del Consiglio di Stato nel 1763 di fondare una cattedra per « scienza poliziesca e camerale », quel che oggi si dice economia politica. Il docente che vi venne chiamato, Giuseppe von Sonnenfels,⁴ era in particolar favore presso il Consiglio di Stato⁵ ed assunse in seguito influenza profonda

¹ HOCK-BIDERMAN, *Der österr. Staatsrat*, Vienna 1879.

² Cfr. TH. V. KARAJAN, *Maria Theresia und Joseph II. während der Mitternachtszeit* (1865).

³ ARNETH, *Korrespondenz* III 335-361. Cfr. HOCK-BIDERMAN, loc. cit. 21 ss.

⁴ FRANZ MUNCKER nella *Allg. Deutsche Biogr.* XXXIV 628 ss.; KINK I 1, 496 ss.; ARNETH, *Regierungszeit* III 200 ss.; ROSCHER, *Gesch. der Nationalökonomie* 536 ss.; STINTZING-LANDSBERG, loc. cit. 401 ss.; BRUNNER, *Mysterien* 54 ss.

⁵ HOCK-BIDERMAN 59 ss.